

Sermone 30

Testo: Ebrei 11:9-10

Data predicato: 9 marzo 2014

Titolo: Abraamo, in cammino verso il luogo di Dio

Vi invito a trovare Ebrei 11:9-10. Domenica scorsa, in riferimento al v. 8, abbiamo visto che la vita di fede richiede una pronta obbedienza. Quando Dio chiamò Abraamo, egli ubbidì subito alla Parola di Dio.

Abbiamo visto inoltre che nella vita di fede *dove andiamo* non ha importanza. Ciò che importa è *con chi* ci andiamo. Abraamo ‘partì senza sapere dove andava’. Egli sapeva che avrebbe ereditato la vita eterna, ma non sapeva quali sarebbero state le varie tappe del suo pellegrinaggio terreno. Sapeva solo che, durante quel pellegrinaggio, Dio sarebbe sempre stato con lui. E, per questo, Abraamo ha avuto una profonda fiducia in Dio. Questo è quanto abbiamo visto domenica scorsa al v. 8 di Ebrei 11.

Stamattina, nei vv. 9-10, abbiamo il nostro secondo sermone su Abraamo. Qui approfondiremo l'argomento della *vita di fede come un pellegrinaggio*. Voi sapete che ci sono persone che vanno in luoghi vari in pellegrinaggio. I musulmani vanno alla Mecca. I cattolici vanno in più posti, compresa Lourdes in Francia. Ma il Nuovo Testamento non ci indica luoghi di pellegrinaggio. Il Nuovo Testamento dice invece che c'è un solo luogo di pellegrinaggio: questo mondo in cui nasciamo e in cui viviamo.

Se crediamo in Gesù Cristo, siamo, per definizione, pellegrini in questo mondo. Il pellegrinaggio è già in corso. Non c'è bisogno di fare turismo religioso. Non c'è bisogno di ingaggiare un pullman per andare in Puglia. Il pellegrinaggio è già in corso: si tratta della vita di fede.

Mi rendo conto che questo concetto può essere nuovo per alcuni di noi. Per cui, prima di leggere il testo di Ebrei 11, vorrei invitarvi a vedere qualche altro versetto. Il primo si trova nella prima Lettera di Pietro 1:1.

Vi invito a sentire il modo in cui Pietro chiama i cristiani: “Pietro, apostolo di Gesù Cristo, *agli eletti che vivono come forestieri* dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia...”. Gli ‘eletti’ di Dio, i credenti in Cristo, ‘vivono come forestieri’ in qualunque luogo geografico in cui si trovino. Fratelli e sorelle in Cristo, siamo forestieri qui, non apparteniamo a questo mondo, siamo qui in pellegrinaggio.

Il secondo versetto che è 1 Pietro 1:17: “E se invocate come Padre colui che giudica senza favoritismi, secondo l'opera di ciascuno, comportatevi con timore *durante il tempo del vostro soggiorno terreno.*” La vita del credente su questa terra è il suo soggiorno terreno. Pietro la chiama così. Per cui annullate il viaggio prenotato in qualche luogo di pellegrinaggio. Se siamo in Cristo, siamo *già* in pellegrinaggio.

Il punto è molto semplice. Nel Nuovo Testamento quello che ci costituisce pellegrini è *il modo in cui viviamo, non dove andiamo*. Per cui la domanda che vorremmo porci stamattina è questa: ci stiamo comportando come pellegrini? Viviamo come pellegrini in questo mondo, o viviamo come persone ‘del posto’? Si

tratta di una domanda che indaga anche sulla nostra identità e la cui risposta indica se siamo veramente credenti o no.

Ora siamo pronti per Ebrei 11:9-10. Qui vediamo Abraamo come pellegrino ‘modello.’ Se vogliamo imparare a essere pellegrini in questo mondo, basterà seguire il suo esempio. Al v. 9 vedremo il pellegrinaggio di Abraamo, poi al v. 10 la motivazione di quel pellegrinaggio.

Innanzitutto il v. 9 presenta il pellegrinaggio di Abraamo: “9 Per fede [Abraamo] soggiornò nella terra promessa come in terra straniera, abitando in tende, come Isacco e Giacobbe, eredi con lui della stessa promessa”.

Abraamo, e poi il suo figlio Isacco, e il figlio di lui Giacobbe, hanno vissuto come pellegrini, nella terra che Dio aveva promesso a loro. Non avevano dimore fisse in Canaan. No, il testo dice che abitavano là in tende. Essi soggiornavano nella terra promessa, il che è un modo per dire – vivevano come pellegrini. Vivevano nella terra promessa, come se la terra promessa non appartenesse a loro. Eppure Dio aveva fatto una promessa molto specifica ad Abraamo: di dare quella terra a lui e ai suoi discendenti.

Vorrei che vedeste questa promessa specifica che Dio aveva fatto ad Abraamo. La troviamo in Genesi 12 e 13. Qui vogliamo osservare due cose. La prima è la promessa di Dio, la seconda il soggiornare di Abraamo.

Genesi 12:6-9: “6 Giunsero così nella terra di Canaan, e Abramo attraversò il paese fino alla località di Sichem, fino alla quercia di More. In quel tempo i Cananei erano nel paese. 7 Il SIGNORE apparve ad Abramo e disse: «Io darò questo paese

alla tua discendenza [la promessa]». Lì Abramo costruì un altare al SIGNORE che gli era apparso. 8 Di là *si spostò* [un verbo di movimento] verso la montagna a oriente di Betel, e piantò le sue *tende*, avendo Betel a occidente e Ai ad oriente; lì costruì un altare al SIGNORE e invocò il nome del SIGNORE. 9 Poi Abramo *partì* [un verbo di movimento], *proseguendo da un accampamento all'altro* [sempre in movimento: il soggiornare del patriarca], verso la regione meridionale.”

A questo punto, per via di una carestia, Abraamo *scende* in Egitto (12:10) – sempre in movimento. Poi all’inizio del capitolo 13, egli ritorna nella terra promessa. Qui Abraamo e Lot, suo nipote, si dividono. Lot va a Sodoma, e Abraamo va nella direzione opposta. Dopo questa separazione da Lot, il Signore ritorna a ribadire la sua promessa ad Abraamo. Vediamo questo al v. 14 (del capitolo 13).

Di nuovo, vogliamo vedere: la promessa fatta ad Abraamo e il soggiornare dello stesso.

Genesi 13:14-18: “14 Il SIGNORE disse ad Abramo, dopo che Lot si fu separato da lui: «Alza ora gli occhi e guarda, dal luogo dove sei, a settentrione, a meridione, a oriente, a occidente. 15 *Tutto il paese che vedi lo darò a te e alla tua discendenza*, per sempre. 16 E renderò la tua discendenza come la polvere della terra; in modo che, se qualcuno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. 17 *Àlzati, percorri il paese quant'è lungo e quant'è largo, perché io lo darò a te* [la promessa]». 18 Allora Abramo *levò le sue tende e andò* [il soggiornare di Abraamo] ad abitare alle querce di Mamre, che sono a Ebron, e qui costruì un altare al SIGNORE.”

In questi due passi abbiamo visto chiaramente le due cose in questione. La promessa specifica di Dio (Abraamo, io ti darò questo paese) e il continuo movimento di Abraamo (spostandosi da un posto all'altro, abitando in tende.) Abraamo, il detentore della promessa, ha vissuto, come un pellegrino nel paese che Dio gli aveva promesso.¹ Questa è la realtà espressa in Ebrei 11:9.

Ora in Ebrei 11:10 vogliamo vedere la *motivazione* del pellegrinare di Abraamo. In questo versetto troviamo il motivo per cui Abraamo ha vissuto come un pellegrino. Perché? Ecco il versetto: “perché [Abraamo] aspettava la città che ha le vere fondamenta e il cui architetto e costruttore è Dio.”

Abraamo ha vissuto nella terra promessa fisica, come in terra *straniera*, perché la terra promessa simboleggiava qualcosa di più grande della terra promessa. Non mi fraintendete: la promessa della terra era reale. E quella promessa riguardava la terra fisica. Infatti qualche secolo più tardi gli Israeliti sarebbero entrati in quella terra con Giosuè. Ma quella terra letterale non *esauriva* la promessa. Questo è il punto. In altri termini, la promessa di Dio era più grande della terra promessa letterale.

E questo Abraamo, Isacco e Giacobbe, l'avevano capito. Questo è il motivo per cui erano in grado di vivere come pellegrini in questo mondo. Sapevano che la meta definitiva non era quella di avere belle case in Canaan né di vivere, in futuro, nella fisica città santa di Gerusalemme. No, l'obbiettivo ultimo di Abraamo era quello di vivere per sempre nella casa del Padre, nella nuova Gerusalemme, la Gerusalemme

¹ Sull'importanza della promessa fatta ad Abraamo e lui come il detentore della stessa, cfr. il mio *Genesi Esodo Levitico Numeri Deuteronomio*, BE Edizioni, Firenze 2012, a partire da pp. 39-42 (<http://www.beedizioni.it/shop/studi-biblici/18-genesi-esodo-levitico-neri-deuteronomio.html>).

celeste (cfr. Ebrei 12:22; Apocalisse 3:12; 21:2).² Per capirci: la città che Abraamo aspettava era quella progettata ed edificata direttamente da Dio. Avete notato che ho appena parafrasato Ebrei 11:10? “Perché [Abraamo] aspettava la città che ha le vere fondamenta e il cui architetto e costruttore è Dio.”

Vorrei applicare questo immediatamente a noi. Anche noi bramiamo vivere nella città di Dio? O preferiamo fondare radici nella città di Firenze? Ebrei 13:14 dice che noi credenti “non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura.” Se vogliamo vivere nella città futura, dobbiamo vivere a Firenze come pellegrini. Ricordiamoci: essere pellegrini non riguarda *dove andiamo* in giornate particolari, bensì *come viviamo* nella vita quotidiana.

‘Vivere come pellegrini’ è il messaggio biblico e non l’essere attaccati a questo mondo, perché questo mondo non durerà. Per cui: vogliamo sì aggrapparci a una città – ma non a Firenze, a Praga, a Bangkok o a Berlino. Vogliamo attaccarci alla città con fondamenta che dureranno per sempre – ‘la città il cui architetto e costruttore è Dio’ (Ebrei 11:10). Ebrei 12:28 dice infatti che noi riceviamo ‘un regno che non può essere scosso’, una cosa che non si può dire di una città terrena.

Volete sapere se state vivendo come pellegrini? Guardiamo qualche esempio.

(1) *Cosa pensate delle cose materiali?* Siete attaccati alle cose che non dureranno? Un pellegrino non lo è, perché egli sa che si sta dirigendo in un altro posto. Ebrei 10:34 ci fa vedere il punto di vista del pellegrino sulle cose materiali:

² Il Salmo 46:4 dice “C’è un fiume, i cui ruscelli rallegrano *la città di Dio*, il luogo santo della dimora dell’Altissimo.” Agostino di Ippona (354-430 d.C.) scrisse un’opera intitolata *La città di Dio*, in cui egli disse (XIV.28): “Due amori...diedero origine a due città, alla terrena l’amor di sé fino all’indifferenza per Iddio, alla celeste l’amore a Dio fino all’indifferenza per sé. Inoltre quella si gloria in sé, questa nel Signore. Quella infatti esige la gloria dagli uomini, per questa la più grande gloria è Dio testimone della coscienza” (cito da <http://www.augustinus.it/italiano/cdd/index2.htm>).

“Infatti, voi simpatizzaste con i carcerati e *accettaste con gioia la ruberia dei vostri beni, sapendo di possedere una ricchezza migliore e duratura.*” Il pellegrino, il vero credente, sa che le risorse del cielo non si esauriranno mai. Per cui egli non è attaccato alle cose materiali di questo mondo.

(2) *Esigete che Dio vi dia una vita perfetta in questo mondo?* Esigete che Dio vi tolga ogni sofferenza e vi faccia percorrere sempre una strada sgombera di difficoltà? Il pellegrino, il vero credente, non esige queste cose dal Signore, perché il pellegrino si rende conto che non potrà esserci la perfezione in questo mondo caduto. La perfezione ci sarà, ma non in questo mondo. Per cui il vero credente sa che, in questa vita terrena, non riceverà *tutte* le cose promesse.

Per via della caduta, la nostra esperienza in questo mondo sarà sempre parziale, mai perfetta. Questo si capisce bene da quello che Ebrei 11:13 dice, parlando di Abraamo, Sara, Isacco e Giacobbe: “Tutti costoro sono morti *nella fede, senza ricevere le cose promesse*, ma le hanno vedute e salutate da lontano, confessando di essere *forestieri e pellegrini* sulla terra.” In questo mondo c’è, e ci sarà ancora, la morte, la sofferenza, la malattia, le lacrime e via dicendo. Ma il pellegrino è in cammino e non si aspetta la perfezione qui.

(3) *Pensate solo a questo mondo e non a quello futuro?* In merito a questo, una volta Gesù raccontò una parabola, quella chiamata la parabola del ricco stolto. Vorrei che la guardassimo insieme brevemente. Si trova in Luca 12:16-21.

Luca 12:16-19: “16 E [Gesù] disse loro questa parabola: La campagna di un uomo ricco fruttò abbondantemente; 17 egli ragionava così, fra sé: "Che farò, poiché

non ho dove riporre i miei raccolti?" E disse: 18 "Questo farò: demolirò i miei granai, ne costruirò altri più grandi, vi raccoglierò tutto il mio grano e i miei beni, 19 e dirò all'anima mia: 'Anima, tu hai molti beni ammassati per molti anni; ripòsati, mangia, bevi, divèrtiti'".”

Qui abbiamo il classico esempio di una persona che pensa solo a questo mondo e non a quello futuro. Ora, al v. 20, vediamo cosa ne pensa Dio di quest'uomo: “20 Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata; e quello che hai preparato, di chi sarà?" 21 Così è[,] di chi accumula tesori per sé e non è ricco davanti a Dio.”

Il pellegrino, il vero credente, non ammassa tesori su questa terra, si fa invece tesori in cielo, presso Dio, “dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano” (Matteo 6:20; cfr. invece Giacomo 5:1-6!). Il pellegrino è ricco davanti a Dio, sebbene possa essere povero in questo mondo. *Pensate solo a questo mondo e non a quello futuro?*

Se vogliamo sapere se siamo pellegrini, possiamo cominciare da queste tre domande. Siamo attaccati alle cose materiali? Esigiamo una vita perfetta in questo mondo? Pensiamo solo a questo mondo e non a quello futuro? Se sì, dobbiamo capire meglio cosa vuol dire essere pellegrini, ma non è troppo tardi. Possiamo iniziare oggi il nostro pellegrinaggio, senza salire su un pullman. E possiamo fare la prenotazione direttamente presso il Padre celeste, perché egli è l'Organizzatore del soggiorno.

Nel suo grande amore per noi, Dio ci ha dato dei modelli. Tra le altre persone di Ebrei 11, Dio ci ha dato Abraamo. E Abraamo ha tanto da insegnarci. Egli ci

insegna a vivere come pellegrini in questo mondo. Ci insegna a essere ricchi davanti a Dio. Ci insegna a desiderare la città eterna, il cui architetto e costruttore è Dio.

-www.chiesalogos.com (sermoni)

-www.beedizioni.it (blog, libri e risorse gratuite)

-Nel suo libro, *Crazy Love, Amore folle*, Francis Chan lancia una sfida importante di vivere come pellegrini su questa terra: <http://www.beedizioni.it/shop/23-crazy-love-folle-amore.html>

Consiglio il *Nuovo Atlante Biblico*, ADI-Media

<https://www.youtube.com/watch?v=tfytqJ9Jezg&list=UUv89SLEl2aMMHkUfFcu4JQw&feature=c4-overview>

-www.solascrittura.it

-www.youtube.com/user/LOGOS2100 (lezioni di teologia)